

ALLARME NEGLI STATI UNITI

Usa, la crisi dei subprime si allarga sui settori del credito

Il tasso di insolvenze immobiliari ha toccato il 7,3%, il più alto dal 1979. Gli analisti: «E ora attenti alla bolla del debito»

NEW YORK. Soffiano sempre più forti sull'economia Usa i venti della crisi del *subprime*. Nell'arco di poche settimane quella si pensava fosse una situazione sì di forte disagio ma confinata al sistema bancario s'è trasformato in un fenomeno capace di coinvolgere ampi strati della locomotiva a stelle e strisce. A dare l'allarme è la Mortgage Bankers Association, la *lobby* che riunisce le compagnie Usa specializzate nel concedere mutui, per cui il tasso di insolvenze e pignoramenti ha toccato il 7,3%, il livello più alto dal 1979, anno in cui ha iniziato a raccogliere i dati sul settore immobiliare. Un peggioramento rispetto a soli 5 mesi fa, quando il tasso delle cosiddette *foreclosure* era intorno al più fisiologico 4%.

Spiegano gli economisti che l'indicatore resta ben al di sotto di quello registrato nei *subprime* dove le insolvenze sono al 24%. Sarebbe però un errore trascurarlo. Fino a poco tempo fa, infatti, coloro che avevano acceso un mutuo vantando un ottimo *credit report*, ossia eccezionali creditenziali per rimborsare il debito nei

tempi previsti, venivano considerata la boa di salvataggio dell'economia Usa contro la burrasca dei crescenti *default* dei debitori con un basso *rating* di credito. Ora la situazione va mutando. In peggio. «Questa crisi si sta allargando a tutti i livelli», spiega Mark Zandi, capo economista di *Moody's Economy.com*. «Se prima i creditori di ottimo livello bilanciavano il rialzo dei tassi di interesse con l'aumento del valore delle proprie case ottenendo dalle banche continui rifinanziamenti o vendendo gli immobili per saldare i debiti, oggi, per il forte calo del valore delle case, anche chi ha un credito solido inizia a sentire le difficoltà». Gli fa eco James Keegan gestore obbligazionario di American Century Investment: «Il *subprime* è stato un sintomo del problema che è quello di una bolla del debito». Che il fenomeno non fosse più una nicchia, ma in grado di contagiare ampi strati dell'economia Usa l'avevano fatto capire sia la Fed sia la Casa Bianca, ma per alcuni osservatori muovendosi troppo tardi: per *RiskMetrics.com* a dicembre il 7,6% dei titolari di carte di credito era in ritardo con il pagamento di almeno 60 giorni o era insolvente, rispetto al 6,4% del 2006. Un dato non di poco conto, se si considera che 3 famiglie su 4 hanno una carta di credito.

G. T.

